



INRI

L'AMORE
A GESU'
CROCIFISSO

N. 1-2-3 - GENNAIO - GIUGNO 1963

L'AMORE A GESÙ CROCIFISSO

BOLLETTINO DELL'UNIONE CATECHISTI DEL SS. CROCIFISSO E DI MARIA SS. IMMACOLATA

PRESIDENZA: VIA B. GALLIARI 2 - TORINO - TELEFONO 65.01.45 - C. C. POST. 2/8395
CASA DI CARITÀ ARTI E MESTIERI: CORSO B. BRIN 26 - TORINO - TEL. 290.245 - 290.279 - C. C. POST. 2/22445

"Siete due care anime davanti a Dio. Se tu e il Fr. Teodoreto saprete per bene inculcare la santa «adorazione» avrete in Cielo una gloria splendissima. Se volete essere i miei veri figli onorate e fate amare il mio Divin Figlio Gesù Crocifisso».

(Maria SS. a Fra Leopoldo il 5-4-1914)

SOMMARIO

| | |
|---|---------------|
| Ai nostri lettori | pag. 3 |
| In memoria di Giovanni XXIII | » 5 |
| La divozione a Gesù Crocifisso | » 7 |
| L'Unione Catechisti in Spagna | » 11 |
| I nostri corsi catechistici | » 23 |
| Convegni orientativi | » 24 |
| Casa di Carità Arti e Mestieri | » 25 |
| Messa del Povero | » 30 |
| Crociata della sofferenza per le vocazioni | » 33 |
| Echi della divozione a Gesù Crocifisso | » 34 |
| L'intercessione dei nostri Servi di Dio | » 35 |
| Necrologie | » 37 |

Ai nostri lettori

Ecco che è trascorso un anno intero dall'ultimo nostro Bollettino e ormai tutti i nostri lettori sanno che esso esce solo quando può.

Il proposito e lo sforzo di raggiungere una certa regolarità di pubblicazione lo abbiamo fatto più volte, ma non siamo ancora riusciti a raggiungere lo scopo.

Non ci sentiamo di fare dei progetti e tanto meno delle promesse per l'avvenire. E' un guaio, lamentato da molti nostri lettori, affezionati alle opere del Fr. Teodoreto e di Fra Leopoldo, e desiderosi di essere tenuti al corrente del loro sviluppo. Ne siamo spiacenti ancor più noi, ma non abbiamo altro rimedio che attendere dalla Provvidenza di Dio la messa a disposizione di energie nuove. A tutti domandiamo di avere pazienza.

In questo numero cerchiamo di mettere in rilievo i fatti più salienti che hanno caratterizzato questo lungo periodo, mentre ne dobbiamo passare molti sotto silenzio per evidenti ragioni. Alcune notizie sono piuttosto stagionate, ma esse devono essere registrate, anche se in ritardo, e siamo certi che i nostri lettori le vedranno volentieri.

Il silenzio del Bollettino non significa, grazie a Dio, una stasi nelle varie attività della nostra Unione, anzi è proprio questa attività, divenuta sempre più intensa in tutti i suoi settori, che non ci ha più lasciato il tempo di scrivere. Non solo furono mantenute le vecchie posizioni, ma si fecero progressi dovunque e fiorirono iniziative nuove. E' un lavoro minuto, ininterrotto, senza chiasso, secondo lo stile dei catechisti, simile alla respirazione ed al fluire del sangue in tutto il corpo, neanche avvertito, ma di importanza fondamentale. E questo lavoro, purtroppo, cresce con un ritmo più accelerato del numero dei lavoratori.

Dedichiamo questo numero ai catechisti di Spagna perchè nel periodo di tempo che esso riflette il nostro Istituto Secolare ha messo colà profonde radici, con la consacrazione religiosa dei primi catechisti congregati. E' un avvenimento che farà epoca nella storia dell'Unione e che costituisce un pegno di promesse per l'avvenire.

La cattolicissima Spagna non smentisce se stessa, rispondendo con grande generosità agli inviti della Chiesa e fornendo il maggior numero di operai evangelici. Anche il messaggio del Fr. Teodoreto vi ha destato profonda risonanza e raccolto le entusiastiche adesioni di cui è capace il suo popolo generoso. La Congregazione Lasalliana così fiorente nella regione Iberica sta ponendo le basi per una analoga fioritura di cate-

chisti che dia all'apostolato dei laici quella serietà e quell'ampiezza la cui esigenza diventa sempre più urgente. Ecco perchè è giusto porre in rilievo lo sviluppo dell'Unione Catechisti in Spagna, affinchè « risplenda la sua luce davanti agli uomini » ed essi « diano gloria a Dio quando li visiterà ».

In questo momento poi ci incombe il pensiero che la Chiesa sta attraversando un grave momento storico.

Dall'umile posto che il Signore ci ha assegnato nella sua milizia abbiamo partecipato al dolore di tutto il mondo per la scomparsa del grande Pontefice Giovanni XXIII, che ha fatto sentire all'umanità intera, come non mai, la vibrazione del Cuore di Cristo ed il fascino della verità nella carità, e abbiamo esultato alla nomina del suo successore Paolo VI, nel quale si appuntano tante speranze.

Tutta l'opera nostra e il nostro atteggiamento davanti a Dio ed agli uomini vuole essere in perfetto unisono con l'ammaestramento e l'esempio del Vicario di Cristo e costituire il nostro umile, ma fervido omaggio di gratitudine, di fedeltà e di amore.

E la nostra preghiera più che mai si intensifica in favore della Chiesa, che in questi ultimi cinquant'anni ha stupito il mondo, ma che ha ancora tanta strada da percorrere per raggiungere tutti gli uomini e tanti problemi da risolvere per riunirli nel suo seno e condurli alla patria celeste.

Attorno ai nuovi Professi spagnuoli



IN MEMORIA DI GIOVANNI XXIII

Fu il Papa di tutti! Il Papa dei grandi e dei piccini, il Papa dei potenti e degli umili, il Papa degli uomini di cultura e degli uomini semplici, il Papa dei sofferenti e dei peccatori: il Papa che ritornò Gesù in terra nei suoi atteggiamenti, nei suoi insegnamenti.

A tutti parlò e da tutti si fece capire perchè quando è il cuore che detta la parola si fa convincente e penetra in profondità nel cuore che ascolta.

E ora che la sua voce è spenta, il nostro cuore ritorna ai suoi insegnamenti, alle sue indicazioni, alle sue esortazioni.

A noi, dell'Unione, è particolarmente gradito e confortante il riprendere e rileggere il discorso rivolto ai componenti il Comitato Permanente degli Enti Cattolici per la Formazione Professionale. Abbiamo sotto gli occhi il documento pontificio. Ha una data: 31 maggio 1962! Un anno esatto è trascorso da allora al 31 maggio 1963, giorno in cui Papa Giovanni, dopo aver ricevuto il Santo Viatico, chiede il suo Crocifisso e così dice agli astanti:

« ...nelle mie conversazioni notturne, ho sempre avuto davanti questo Gesù Crocifisso, con le braccia aperte per ricevere tutti. Perchè questo è il compito della Chiesa Cattolica e Apostolica, della Chiesa Romana: operare all'avverarsi della preghiera del Divino Maestro: *Ut unum sint, ut unum sint...* ».

Le due date idealmente si collegano nel nostro spirito. Il messaggio di Papa Giovanni alla nostra Unione è in esse racchiuso: Crocifisso e Formazione Professionale dei giovani. Essere sempre davanti al Crocifisso, con le braccia aperte, per ricevere tutti e particolarmente questa gioventù operaia per cui la Chiesa ha un compito da realizzare; operare per la unità di una società che si va dividendo sul piano ideologico e sul piano reale, operare per l'incontro tra il mondo della cultura ed il mondo del lavoro; operare per la intesa fattiva della classe dirigente e della classe operaia. Questo è l'insegnamento di Papa Giovanni, così ampiamente e profondamente sviluppato in quel prezioso documento che è la *Mater et Magistra*: essa è tutta da meditare dal laicato impegnato nell'apostolato perchè « nell'educazione sociale un compito importante spetta alle Associazioni e alle Organizzazioni di Apostolato dei Laici, specialmente a quelle che si propongono come obiettivo specifico la vivificazione cristiana dell'uno e dell'altro settore dell'ordine temporale. Infatti, non pochi membri di quelle Associazioni possono far tesoro della loro quotidiana esperienza per educare sempre meglio se stesse e per contribuire all'educazione sociale dei giovani ». (*Mater et Magistra*).

Ed è il Papa stesso che, quasi a commento delle sue indicazioni, diceva il 31 maggio 1962, nell'udienza più sopra indicata:

« Oggi non è più questione di lettura rispettosa dei documenti sociali della Chiesa: oggi i Cattolici sono impegnati a tradurli nella realtà della vita moderna, a farli penetrare nella legislazione sociale, a beneficio di tutta l'umanità ».

Poi, con chiara e pastorale visione, prospettava un quadro quanto mai reale e preoccupato della situazione del giovane lavoratore:

« Certo la vostra opera si trova di fronte a problemi gravi. Basti pensare al numero di coloro — nel nostro paese circa mezzo milione all'anno — i quali entrano nell'industria, nell'artigianato, nei servizi, nell'agricoltura. Sono giovani, e anche giovanissimi, che dalla famiglia si trovano trasportati in un ambiente nuovo, per il quale sono impreparati, sia dal punto di vista psicologico, sia spesso anche da quello tecnico e professionale. Sorgono altri problemi, si assume diverso atteggiamento, si affacciano le prime contrarietà. Chi darà la forza di convinzione a queste giovani anime: 1° per rimanere fedeli ai propri propositi; 2° per imporsi col prestigio del talento, della preparazione e della dignità personale; 3° per difendersi dai pericoli ideologici, quando i legami con la famiglia e con la parrocchia si allentano o non sono più quelli di prima ».

Alla diagnosi faceva seguire le paterne indicazioni per una opera cristiana efficace:

« Le scuole professionali di arti e mestieri, i centri di addestramento che voi sostenete, hanno la responsabilità di offrire a questa gioventù l'armatura spirituale di cui scriveva San Paolo nella lettera agli Efesini; di impartire una formazione professionale che abbracci tutto l'uomo, e ne formi la mente e il cuore.

1°) Sono necessarie grandi idee, che penetrino nelle menti, suscitandovi ardore di verità ben apprese, affinché nell'ambiente del lavoro possano vivere in serenità la propria grandezza di figli di Dio;

2°) è opportuna la presentazione della dottrina cristiana in forma semplice e suasiva, che offra una visione unitaria del Credo e del Decalogo;

3°) nè devono mancare gli elementi di una piena formazione civica e di una sana cultura generale, perchè il giovane lavoratore si inserisca dignitosamente nel quadro della vita pubblica;

4°) tali elementi uniti ad opportuna preparazione tecnica e professionale, daranno fiducia ai giovani lavoratori, facendoli procedere nel lavoro con le affermazioni alle quali hanno diritto ».

LA DIVOZIONE A GESÙ CROCIFISSO

DAGLI SCRITTI DI FRA LEOPOLDO

« Abbiamo da riformare il mondo, che è perverso ».

— La potenza, la volontà dell'Altissimo — scrive il 10-12-1908 il Servo di Dio — si serve di deboli strumenti per compiere i suoi disegni, a elevare la povera umanità, per sua infinita misericordia, dal sonno della miscredenza e delle più umilianti miserie... —

« Figlio mio, da molto tempo aspettavo questi giorni! diffondi, diffondi per tutto il mondo la Croce, affinché il mio spirito vivifichi tutte le anime e le salvi » (2-3-1910).

L'umilissimo francescano dal Convento di S. Tommaso in Torino, aveva incominciato fin dal 1906 a propagare una pia pratica di adorazione alle Cinque Piaghe di Gesù Crocifisso, e per consiglio ricevuto da autorevoli amici aveva anche iniziato un diario personale, assai sgrammaticato, ma pieno di sapienza divina, dove egli manifestava le rivelazioni che riceveva da Gesù e da Maria SS.ma durante le sue ferventi preghiere.

— Cosa diranno quelli che leggeranno questi scritti? daranno poca importanza, perchè scritti da me, povero peccatore! —

« Leopoldo, non isciupare ciò che è di Dio, cioè non sono tuoi questi detti, ma bensì del tuo Signore, Gesù Crocifisso ».

Nello stesso giorno 18 ottobre 1913 la SS.ma Vergine gli conferma la sua missione:

« Tu estendi la Divozione della Santa "Adorazione" del mio Divin Figlio Crocifisso, io ti aiuto », e ancora mentre Fra Leopoldo recita la pia pratica Gesù gli dice:

« Ricordati della santa impresa, cioè d'inculcare la "SS.ma Adorazione" d'estenderla per tutto il mondo ».

Gli uomini di oggi hanno bisogno di ritrovare Gesù Redentore. Il richiamo di Gesù, fatto attraverso l'umile voce di uno di coloro che hanno ancora fede viva, può avere vasta risonanza.

« Molto ti farò scrivere — dice Gesù a Fra Leopoldo — non solo per te, ma perchè a tutto il mondo con tanta fede confermo la più alta misericordia di un Dio Creatore. Quando ti comando di scrivere, fallo subito: se io ti dò tanto amore, appunto in quei momenti scrivi tutto quello che io ti dico: cioè la più grande carità e misericordia di un Dio ».

« Vieni, figlio mio, la mattina alle ore prime a consolarmi: mira questi chiodi, queste piaghe continuamente aperte per i grandi peccatori degli uomini, che continuamente commettono: è qualcosa d'orribile ».

— Ma chi crederà a questi detti, o Maria SS.ma? — domanda Fra Leopoldo.

« *Scrivi che l'amore, la misericordia di me e del mio Divin Figlio non è compresa, è immensa, non ha limiti* ».

« *Ti dico ancora che Io sono sempre presente e dal paradiso veglio* ».

« *La Divozione del Divin Figlio crocifisso coprirà di misericordia tutto il mondo* » (Maria SS.ma 31-12-1911).

La Divozione al SS. Crocifisso, non semplice formula, ma atteggiamento dell'anima ispirata dall'amore confidente e riparatore, è voluta da Dio stesso per la conversione di tutto il mondo.

« *Se tu sapessi il tesoro inestimabile che è fare l'"Adorazione", come nel venerdì santo, in compagnia della mia Divina Madre, perchè Essa è adorna di potenza celeste da convertire il mondo intero* ». (23-5-1914 - Gesù Crocifisso).

La prima stesura della « Divozione a Gesù Crocifisso » manoscritta nel 1906 da Fra Leopoldo e poi pubblicata con qualche piccola variante sulla raccolta ufficiale delle preghiere indulgenziate (« *Preces et pia opera indulgentiis ditata* ») è formulata così:

« Per la sacra piaga della mano destra, si prega per il Santo Padre, Sommo Pontefice, che il Signore lo santifichi, lo difenda dai nemici suoi, protegga sempre la sua sposa, cioè la Chiesa, i sacerdoti ottengano la grazia di celebrare santamente, benedicendo copiosamente l'Angelo dell'Archidiocesi ».

Questo amore per il Papa e per la Chiesa che Fra Leopoldo alimenta continuamente nelle sue lunghe preghiere, specialmente notturne, giacchè il giorno doveva attendere all'umile fatica di cuoco e accontentare tutti i Confratelli, riceve reiterati incoraggiamenti dall'alto, con l'insistenza perchè faccia appoggiare dal Santo Padre la diffusione della pia pratica.

Infatti nel diario all'11 novembre 1908 si legge:

« *Dirai al Sommo Pontefice, che estenda l'adorazione in tutte le famiglie del mondo, l'adorazione a Gesù Crocifisso: chi deve salvare il mondo è la Croce, il Crocifisso* ».

23 novembre 1908, dopo la SS. Comunione e l'adorazione al SS. Crocifisso:

« *La "Divozione" sia estesa per tutto il mondo* ».

« *Tutto quello che hai segnato, s'avvererà: è volontà di Dio* ».

« *Quando il Santo Padre avrà stabilito la Divozione in tutte le parti del mondo, io le prospererò. Non voglio più essere strapazzato orribilmente da ogni forma di malvagità; ma se non mi danno ascolto nella persona del mio Vicario, io ritiro la mia misericordia* ». « *Il tuo Gesù Crocifisso* ».

« Maria SS.ma, Patrona dell'Ordine del SS.mo Crocifisso, otterrà grazia, favori, miracoli per chi ha fede in questa "Divozione" e quando il Vicario di mio Figlio l'avrà comandata, bandita in tutto il mondo, sarà calmata la collera divina, avendo essa riformati i costumi ».

« E Io, quando sarò innalzato dalla terra, tutto trarrò a me » (Giov., XII, 32).

Fra Leopoldo avendo sperimentata questa divina attrazione scrive in data del 30-12-1908 dopo la S. Comunione:

— O Signore SS.mo, mi sento ripieno dello spirito di Dio, unito a quello di Mamma SS.ma, tanto che mi sento morire, ma d'una morte degli Angioli. A me, o Signore, queste grazie? ma io sono peccatore! —

« La tua vita è tracciata così: non devi contentarti di passare i giorni santamente, ma devi stare attento a passare lietamente ogni momento della tua vita, più da Angelo che da uomo ».

Dalla lettura di tutto il diario del nostro Servo di Dio ci si sente mossi ad amare di più il Divin Crocifisso, ed a nutrire una fiducia illimitata nel valore infinito delle Piaghe Sacratissime di Gesù.

Nel Crocifisso non vi può essere illusione, ma il desiderio di riforma della propria vita.

— Il Signore nella sua misericordia non vorrebbe castigare, — scrive Fra Leopoldo, — ma vuole che noi ci emendiamo.

— Amorevolmente ci presenta la Croce, invitando le anime innocenti per riformare il mondo servendosi della fortunata Congregazione dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

— In mezzo alla Società pur ci sono ancora anime di buona volontà; esse pure vengano in nostro aiuto a diffondere la Santa « Adorazione » a riformare i costumi, glorificando Iddio Crocifisso.

— Poichè le colpe e le iniquità si danno la mano, l'unico rimedio è ricorrere amorevolmente alla Croce, l'unica speranza di pace e di salvezza.

« Scrivi: a tutti quelli che faranno la Santa "Adorazione" darò tanta fede e continuerò ad alimentarli » (Gesù Crocifisso - 7-1-1913).

« Leopoldo, mi rassereno un po', ma appena un po'! ... ah, che non vogliono più saperne di penitenza!... ». (Gesù Crocifisso - 5-2-1913, mercoledì delle Ceneri).

« La mia benedizione scenda copiosa sopra i miei Servi, figli tuoi della "Sant'Adorazione". (Maria SS.ma - 13-11-1913).

— Nell'impeto più soave col quale suole il Signore manifestare il suo santo amore al suo servo, mi guarda amorosamente, mi consola e benedice; e poi mi dice ai piedi della Croce:

« Fermati qui; e non mi chiedi niente? ».

— Signore fate che per mezzo dei Fratelli delle Scuole Cristiane sia propagata la vostra Santa « Adorazione ».

« Sì, ma volevo sentirlo anche da te! » (Gesù Crocifisso).

— Signore, fate che i giovani che sono ammessi a far parte delle Scuole Cristiane, Fratelli e Alunni che hanno la grazia vostra di praticare la Santa « Adorazione » la tramandino di generazione in generazione, e che la Vostra SS.ma Croce, nostra salute, sia in Voi ricordata, amata, adorata e con soavissima gioia e fede benedetta.

« Una copia la segni nei tuoi quaderni ed un'altra la darai al Fratello Teodoreto ». (Gesù Crocifisso - 6 aprile 1914).

Gesù disse: « A chi fa la Santa "Adorazione" io preparo la via per andare a ricevermi nella Santa Comunione ».

« Chi medita la passione nella SS.ma "Adorazione" e la propaga avrà gaudio immenso nel luogo della felicità ».

* * *

I Fratelli delle Scuole Cristiane hanno accettato come missione specifica di intronizzare il SS.mo Crocifisso nei cuori dei loro allievi e per essi nelle singole famiglie. La Divozione a Gesù Crocifisso, tradotta in quattordici lingue viene diffusa da altrettanti centri nazionali, in tutto il mondo libero. Da essa è nato l'Istituto Secolare dei Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS.ma Immacolata, già diffuso in vari paesi, con un vasto programma catechistico e sociale, per far conoscere e amare il SS. Crocifisso con l'aiuto e la protezione della Vergine SS.ma in tutto il mondo, che, deluso dalle parole vane degli uomini, sente che solo le parole di Cristo hanno il crisma della salvezza individuale e sociale.

IN MEMORIA DI GIOVANNI XXIII (continuazione da pag. 6)

A conforto dell'opera che l'Unione svolge, resta ancora nell'animo il ricordo della parola paterna e riconoscente del Padre comune:

« Desideriamo poi esprimervi la Nostra compiacenza per l'oggetto delle vostre cure: la formazione professionale dei giovani. L'opera vostra non ha soltanto vasti riflessi sociali. Essa è apostolato, e aggiunge un capitolo nuovo all'apologetica. Voi date saggio delle materne sollecitudini della Chiesa verso le esigenze del mondo operaio ».

Essa è stimolo e incoraggiamento: al nostro cuore, pur nel dolore del distacco, essa ritorna come il ricordo di un particolare atto di predilezione del Padre che si china verso i suoi figlioli e su loro fa scendere la sua benedizione compiacente, accompagnata dal caratteristico gesto delle mani che, come nelle benedizioni degli antichi Patriarchi, vorrebbe appoggiarsi sul capo di ognuno in segno di affetto e di protezione.

Così amiamo ricordare Papa Giovanni XXIII: il Papa della Maternità della Chiesa preoccupata della Pace della grande Famiglia umana.

L'UNIONE CATECHISTI IN SPAGNA

Le prime consacrazioni dei catechisti congregati

Il trapianto del nostro Istituto Secolare in Spagna non è frutto della iniziativa del centro torinese, ma il risultato di una illuminata convinzione e di una tenace e prudente opera del Fr. Placido Fermin, Visitatore Provinciale di Barcelona, cui si associarono presto altri Fratelli del suo e di altri Distretti.

Egli conobbe l'Unione Catechisti durante il suo secondo noviziato a Roma, ne visitò personalmente l'opera a Torino. Comprese che essa è la conseguenza logica delle premesse che sostengono la famiglia Lasalliana e lo sviluppo naturale del suo programma e si rese conto dell'importanza del nuovo Istituto Secolare per lo sviluppo di tutto il movimento Lasalliano.

La Provvidenza gli mise a disposizione dei preziosi collaboratori, come il Fr. Miguel, primo Assessore dell'Unione in Spagna e attualmente Direttore del Collegio de la Bonanova; del Fr. Ambrosio, attuale Assessore dell'Unione in Spagna; del Sig. Fernando Bargalló, attuale presidente nazionale, i quali fecero parecchie visite in Italia per stabilire i necessari contatti con la Sede Provinciale, e lavorarono con serietà per sei anni.

La funzione alla Casa di Carità di Torino



Il primo campo d'azione fu naturalmente Barcelona, ma poi si estese a Tarragona, Gerona, Manresa, Zaragoza. Progetti e contatti preliminari riguardano anche altre città, dove si prevede prossimo l'inizio di un gruppo di Catechisti.

Le consacrazioni di allievi catechisti raggiunse il totale di 150, quelle di catechisti effettivi il totale di 34.

Molti naturalmente non perseverarono e i gruppi di Manresa e di Gerona caddero totalmente, ma la perseveranza complessiva dei catechisti associati fu del 30%, cioè superiore a quella raggiunta in Italia.

Intanto vennero le prime adesioni di catechisti congregati; alcuni erano della stessa città e uno di Tarragona.

Terminato il triennio di formazione i primi tre novizi vollero recarsi a Torino per emettere la loro professione religiosa e consacrare a Dio la propria vita presso la tomba del Fondatore, Fr. Teodoreto; erano Jorge Pascual, Marcelino Samsò e Federico Gay.

Giunsero a Torino il 9 settembre 1962 accompagnati dal Fr. Ambrosio e a Torino stessa si prepararono con un corso di Esercizi Spirituali. Il 13 settembre successivo emisero i voti nelle mani del Presidente Generale, alla Casa di Carità Arti e Mestieri durante una funzione semplice e commovente.

Il celebrante, P. Ferrando S.J., vecchio amico dell'Unione, ne interpretò il senso e sottolineò la grandezza dell'atto con cui tre giovinezze generose si consacravano a Dio.

Erano presenti il Visitatore Placido Fermin, ed il Sig. Bargalló venuti appositamente dalla Spagna con il catechista novizio Juan Gonzales; il Visitatore di Torino, Fr. Alfredo; i Fratelli Direttori delle varie case di Torino, con numerosi confratelli; il Fr. Secondino, Direttore dello Scolasticato di Grugliasco, con tutta la sua giovane comunità, che rese più suggestiva la funzione con canti sacri; e infine tutti i catechisti al completo.

La piccola cappella era stipata e non potè contenere tutti gli intervenuti, parte dei quali dovette seguire la funzione dal corridoio laterale, attraverso le porte spalancate. Su di tutti i suoi Confratelli e sui suoi figli ci pareva di veder risplendere il sorriso di compiacimento del Fr. Teodoreto e quasi ci meravigliava che le sue spoglie, nel muro accanto all'altare, non dessero segni di esultanza.

Ecco che la sua fede incrollabile è premiata e l'opera sua si consolida e incomincia a dilatarsi per tutto il mondo, dando un'ulteriore conferma alle predizioni che Fra Leopoldo faceva cinquant'anni fa, allorchè l'Unione non era neanche nata.

I catechisti spagnuoli, ricevuti con caldo affetto dai loro confratelli di Torino si trattennero ancora qualche giorno per visitare tutti i luoghi



*I Catechisti di
Spagna in
conversazione
a Villa
S. Giuseppe*

santificati dai Servi di Dio Fr. Teodoreto e Fra Leopoldo e studiare bene in loco l'origine e lo spirito della loro famiglia spirituale; quindi rientrarono in patria ardenti del desiderio di spirituali conquiste.

Visita del Presidente Generale e dell'Assessore Generale in Spagna

Il Presidente Generale dell'Unione e l'Assessore Generale, Fr. Gustavo Luigi, furono in Spagna dal 7 al 16 aprile 1963 per visitare i catechisti di colà, fatti segno ovunque a manifestazioni di onore e di caldo affetto, con la simpatica esuberanza di quel magnifico popolo, così ricco di valori spirituali e così vicino per mentalità al popolo italiano.

1) Barcelona, prima tappa.

Era la Settimana Santa ed i primi tre giorni furono dedicati agli Esercizi Spirituali annuali, nel grandioso Collegio della Bonanova. Il Presidente e l'Assessore ebbero agio di tenere varie conferenze ai catechisti riuniti e di parlare singolarmente con ciascuno di essi per mettere sempre più a fuoco gli ideali dell'Unione e studiare i problemi di consolidamento e di sviluppo che si presentano al giovane gruppo spagnolo.

A conclusione degli Esercizi Spirituali durante una funzione paraliturgica, assai espressiva, i tre catechisti congregati rinnovarono i loro voti religiosi, il postulante Carlos Rafart fu ammesso ufficialmente al-

*Presso
la tomba del
Fr. Teodoro*



l'anno finale di noviziato, tre nuovi allievi catechisti fecero la loro prima consacrazione e undici catechisti Associati rinnovarono la loro. Naturalmente un folto gruppo di Fratelli, con a capo il Visitatore Fr. Placido partecipava alla cerimonia.

Il Presidente parlò dell'Unione Catechisti in una conferenza ai Fratelli di Barcelona, convocati appositamente al Collegio della Bonanova e quindi, insieme al Fr. Gustavo Luigi visitò le principali Scuole dei Fratelli, da cui provengono i catechisti barcelonesi: il Josepets, dove ebbe inizio l'Unione in Spagna; il Mayor de Gracia, dove con i Fratelli collabora all'insegnamento il novizio Rafart e donde provengono gli ultimi allievi catechisti; il Congreso, dove i catechisti si occupano di una scuola professionale serale, che fece ricordare ai visitatori la prima Casa di Carità a Torino, in via Feletto; il Condal, che offrì un vivo contrasto con la popolarissima scuola di Barceloneta, vicino al porto, dove sorge spontaneo il desiderio di rimboccarsi le maniche e mettersi al lavoro, perchè il lavoro urge...

I Fratelli a Barcelona hanno ben dodici case e stanno compiendo un lavoro davvero "estupendo". Il terreno è preparatissimo per un movimento catechistico e l'Unione vi affonda sempre più le sue radici.

Gli Ex-Allievi di Barcelona, che costituiscono una fiorente e attiva associazione, la quale collabora strettamente con i catechisti, vollero preparare un ricevimento e offrire agli ospiti un dono, simbolo del comune legame che li unisce alla famiglia lasalliana.

La presenza di tanti uomini, di ogni età, inseriti nelle strutture sociali ad ogni livello dette l'immediata sensazione di quanto abbia lavorato la scuola cristiana in profondità ed estensione, nella regione catalana. Tale constatazione, insieme alla cordialità dell'incontro, e al suo significato, fecero di questa manifestazione una delle cose più gradite al nostro Presidente e al nostro Assessore, che ne conservano un simpatico ricordo.

Naturalmente gli ospiti furono accompagnati in lungo e in largo per una visita alle cose più interessanti della città, dal Tibi-dabo alla Cattedrale; al Montjuich; palazzi, monumenti, viali e giardini e la fontana luminosa, vera meraviglia di forme e colori varianti senza fine. Barcelona è davvero una grande e attivissima città e il terreno ondulato su cui sorge concorre a renderla ancor più movimentata e varia, ricca di attrattive.

La funzione del Giovedì Santo "in coena Domini" presso il Collegio della Bonanova, eseguita con grande pietà e splendore di canti concluse la prima parte della visita a Barcelona.

Un gruppo di catechisti spagnuoli con i Superiori, al Collegio de la Bonanova



2) Tarragona.

La mattina del Venerdì Santo, con l'automobile del Visitatore, pilotata da lui stesso e seguita da un piccolo corteo di altre macchine, il Presidente e l'Assessore si trasferirono a Tarragona: viaggio interessante, che permise di godere il paesaggio e osservare le comitive di intere famiglie emigranti all'aperto per trascorrere le vacanze pasquali in campagna.

Ecco l'arco romano. Tarragona è fierissima delle sue costruzioni romane fondate sulle mura ciclopiche degli antichi Iberi, sul punto più alto della città e in faccia al mare, e giunte integre fino a noi, esempio unico al mondo di un complesso non intaccato altro che, lentissimamente, dalla salsedine marina. Il luogo è bellissimo, ma la sua bellezza è superata dalla suggestività del ricordo di Roma che qui palpita vivissimo e richiama subito la nuova Roma cristiana, di cui gli antichi imperatori erano gli inconsci battistrada.

Ecco il magnifico "balcone sul mare", i giardini pubblici e in essi, gradita sorpresa, il monumento a S. Giovanni Battista La Salle, uno dei più espressivi e indovinati del Fondatore.

Ed ecco il Collegio del S. Cuore, dove gli ospiti sono accolti assai cordialmente dal Direttore Fr. Gervasio, dal catechista congregato prof. Gay, il quale è di casa, essendo insegnante allo stesso Collegio, da un simpaticissimo gruppo di allievi catechisti e dalla rappresentanza della Associazione Ex-Allievi.

Dopo un breve saluto e la visita alla casa, ebbe luogo la funzione liturgica del Venerdì Santo, quindi la refezione unica della giornata e poi l'intervista con un giornalista della città, desideroso di conoscere bene l'Istituto Secolare dei Catechisti. Egli ne pubblicò il resoconto sul giornale di Tarragona "Diario Español", e sul quotidiano cattolico di Barcelona "Solidaridad Nacional" assai in rilievo.

Alle 19,30 udienza dal Cardinale Arcivescovo di Tarragona. L'età ha raddolcito assai la sua espressione autoritaria e gli ha conferito un tratto paterno. Parla perfettamente l'italiano e afferma con convinzione: io sono romano. Si interessò molto dell'Unione Catechisti, del suo programma e della sua attività, ripetendo più volte: molto importante, molto importante, e congedò i visitatori con una ampia e cordiale benedizione per tutto l'Istituto, i suoi membri, le sue opere.

Alle 20 ebbe inizio la sfilata del Venerdì Santo, caratteristica di Tarragona, cui partecipa tutta la città e che dura più di tre ore. Spirito religioso e folklore: così ci immaginiamo le grandi manifestazioni popolari di mille anni fa, quando fede e patria erano una sola cosa, indiscussa, vissuta da tutti con convinzione ed unanimità. Ci pare anche di comprendere meglio l'anima della Spagna, in cui i grandi valori



spirituali non hanno subito lo sgretolamento del dubbio, della negazione, dello scetticismo e in cui è prepotente il bisogno di esprimersi in forme immaginose.

Alla sfilata prendono parte tutti gli Enti ed Associazioni e tutte le autorità, compreso il Cardinale. E' un grande onore, riservato alle personalità più distinte, rappresentarvi qualche Ente e portarvi le relative insegne: il Presidente Generale dell'Unione ebbe il privilegio di portare la bandiera delle opere lasalliane, fiancheggiato dall'Assessore e dal Presidente Nazionale, Sig. Bargalló, che ne reggevano i cordoni.

Il giorno successivo, Sabato Santo, dopo un breve giro turistico ebbe luogo l'incontro con il gruppo locale dei catechisti, assai promettente, e poi la funzione para-liturgica, per la consacrazione di un gruppo di catechisti associati e di allievi catechisti. Tarragona ha pure un postulante che si reca ogni domenica a Barcelona per la sua formazione. A cominciare dal prossimo anno scolastico avrà anche il suo postulato indipendente, frequentato da un gruppetto di giovani generosi e ben orientati.

3) Zaragoza

Terminata la visita di Tarragona il TAF (la littorina spagnola) trasportò il Presidente, l'Assessore e il Sig. Bargalló a Saragozza. Si è lasciata la Catalogna e si è entrati nell'Aragona. Il paesaggio è totalmente cambiato e si è fatto continentale, più "spagnuolo": terreno continuamente ondulato e rosseggiante d'argilla; molti rilievi pietrosi, incoltivabili; scarsità d'acqua; non un prato, ma sempre campi ovunque

è possibile coltivare: dovunque vigneti e ulivi, da cui si ricava un prodotto squisito e poi alberi di sughero e carrube; quant'è diverso dal verdissimo Piemonte, dalla opulenta pianura padana. In tutto il percorso non si scorge una strada e solo pochissimi villaggi: dove abita e di dove passa la gente che coltiva con tanta cura queste terre?

Giunti a Zaragoza alle 18,30 e accolti con molta cordialità al Pensionato Universitario si diede un'occhiata alla città, che è interessantissima, piena di vita. Negli edifici, costruiti per lo più con mattoni in vista, domina uno stile caratteristico.

Poi la funzione del Sabato Santo, nell'unica chiesa autorizzata alla funzione vespertina, quella dell'Ospedale: in essa i viaggiatori celebrarono la risurrezione di Gesù.

Il mattino dopo, giorno di Pasqua, S. Messa a N. S. del Pilar, protettrice della Spagna. La chiesa era gremita e nella cappella di N. S. non fu possibile neanche entrare. All'altar maggiore il celebrante ed un altro prete venuto in suo soccorso per la Comunione, con una panciuta pisiside, esaurirono ogni riserva, ma non poterono comunicare tutti e invitarono la lunga fila rimasta digiuna, tra cui anche i nostri viaggiatori, a passare nella Cappella del SS. Sacramento.

Dopo la Messa a N. S. del Pilar, visita a Valdefierro, una borgata periferica in cui i catechisti di Zaragoza esercitano il loro apostolato, coadiuvando il parroco, in un'opera di bonifica materiale e morale.

Là non si trova solo la povertà, ma lo squallore: non case, ma baracche in una landa desolata, senza orizzonti e dove non c'è nemmeno un albero che dia allo sguardo il refrigerio della sua chioma verde.

Eppure il parroco vi ha fatto miracoli. E' un sacerdote basco, ben piantato, di cui non si sa se ammirare più l'intelligenza o l'attività e lo spirito apostolico. Egli ha fatto sorgere a Valdefierro la Chiesa, la Scuola; il teatro-cinematografo, l'ambulatorio medico, locali per ritrovo e giochi, negozio di vendita a prezzi di favore, cucina pubblica, ecc. E per ogni attività, un organismo efficiente che la garantisce: sacerdoti, suore, personale laico e perfino un Istituto Secolare Maschile. Nella sua povertà di mezzi tutto funziona in pieno.

La chiesa, umile ma dignitosa, era gremita per la Messa di Pasqua: tutto perfettamente ordinato, preghiere e canti all'unisono e discorso del Parroco, che si cambiò subito in un dialogo con i fedeli, i quali rispondevano in coro alle sue domande e pendevano tutti dalle sue labbra.

Quanto da fare, ma quale capolavoro di impostazione e quale esempio di fede e di carità.

Al ritorno da Valdefierro visita al Collegio La Salle Gran Via e poi al Montemolin. E' in questa seconda scuola che lavorano i Fr. Gero-

*Il gruppo dell'Unione
Catechisti di Zaragoza*



nimo e il Fr. Julian, i quali hanno capito perfettamente l'Unione ed ai quali si deve il lavoro di formazione dei catechisti nella capitale dell'Aragona.

Un Catechista Associato di Barcelona, Riudor, destinato a Zaragoza per il servizio militare, appena giunto colà si mise a contatto con i Fratelli e propose loro di organizzare l'Unione. Detto, fatto. Il terreno aspettava solo il seme per farlo germogliare e il buon Riudor, dopo appena quattro mesi di servizio militare (in Spagna gli Universitari fanno il servizio militare a rate, durante i mesi estivi) poteva rientrare a casa soddisfatto e mettere i dirigenti di Barcelona a contatto con l'incipiente gruppo aragonese.

Evidentemente in Spagna l'Unione è molto più "contagiosa" che in Italia e i catechisti di colà si dimostrano molto più "aggressivi" di quelli torinesi.

Nel pomeriggio del giorno di Pasqua i primi allievi catechisti aragonesi fecero la loro consacrazione. Erano nove, di cui cinque provenienti dal Collegio Gran Via e quattro dal Montemolin. Anche qui funzione para-liturgica, ma il garbo e il buon gusto con cui fu eseguita ne fecero un piccolo capolavoro: il SS. Sacramento, solennemente esposto, letture bibliche ben scelte e preghiere alternate con canti eseguiti magistralmente. Poi ciascuno degli allievi lesse il suo atto di consacrazione e ricevette dal Presidente Generale il crocifisso e la medaglia della SS. Vergine. La benedizione del SS. Sacramento concluse la funzione, alla quale seguì il gruppo fotografico e l'esibizione di un ragazzino che cantò uno stornello (una "jota" dicono loro) con una voce d'argento, un gusto musicale e una passione incantevole.

Decisamente questo popolo la musica ce l'ha nel sangue.

Peccato che non abbia potuto essere presente il Visitatore Pablo Manuel. Egli desiderava assistere alla inaugurazione dell'Unione nel suo Distretto (si noti che Zaragozza fa parte del Distretto di Bilbao e non più di Barcelona e che quindi l'Unione è già uscita dalla regione catalana per espandersi verso il nord della Spagna), ma all'ultimo momento un guasto al motore della macchina gli fece perdere parecchio tempo durante la strada ed egli arrivò a Zaragozza solo in tempo per salutare il Presidente e l'Assessore alla Stazione ferroviaria, dove stavano già aspettando il treno di ritorno a Barcelona.

Comunque fu un gesto commovente ed eloquente, al quale egli volle ancora aggiungere l'assicurazione di ogni suo appoggio per lo sviluppo dell'Unione.

4) Pellegrinaggio a Montserrat e a San Martin de Sasgayolas.

Il lunedì di Pasqua fu dedicato a un doppio pellegrinaggio: il mattino a N. S. di Montserrat, patrona della Catalogna e il pomeriggio alla casa di formazione di S. Martin de Sasgayolas, dove si custodiscono le reliquie dei Fratelli martiri della rivoluzione spagnuola.

Montserrat collocato in un luogo amenissimo, è un capolavoro di cristiana pietà e di sapiente organizzazione, attorno alla vetusta immagine della Madonna bruna. Dovunque ordine, pulizia, decoro, spirito religioso autentico, in una cornice di bellezze naturali, che la mano dell'uomo ha saputo mettere in rilievo ed arricchire. L'immensa tenuta dell'Abbazia è un mare di verdi alberi, custoditi con la tradizionale cura benedettina e tiene lontana l'invasione delle abitazioni private, assicurando al sacro luogo la solitudine e la pace. La folla che in certi giorni vi arriva a torrenti, attratta più dalla nostalgia delle cose spirituali che dalle bellezze esteriori, ne subisce il fascino e tiene un contegno composto, devoto, senza nulla guastare o sporcare, non lasciando nemmeno della carta straccia per terra. L'occhio dei monaci, anche se non avvertito, è dappertutto. In chiesa poi i monaci appaiono veramente gli uomini di Dio e danno a tutte le cose più semplici un rilievo, una dignità, una ieraticità che incanta. La loro liturgia è la liturgia romana, che si celebra nella più parte del mondo cattolico, ma una funzione a Montserrat, rapisce, vale un corso di esercizi spirituali. Certo, duecento monaci, attorno ad un altare, che pregano all'unissono e cantano in modo così espressivo, con una devozione edificante, sono uno spettacolo che impressiona. Eppure le loro cerimonie e le loro preghiere sono quelle della Chiesa universale, il loro canto è il puro gregoriano, oppure qualche canto popolare assai noto. Ma perchè le funzioni liturgiche non sono eseguite dappertutto così, perchè altrove sono tanto strapaz-

zate e sciatte, talvolta industrializzate, servizio pubblico in serie o al minuto, spesso travolte da pratiche di pietà privata, da far soffrire i fedeli e costituire una prova di pazienza, anzichè un soave richiamo allo spirito, che è per natura aristocratico ed è soffocato da ciò che è banale?

Siano benedetti questi monaci, che da quindici secoli fanno sentire la voce più genuina della Chiesa e sono un perenne richiamo a ciò che è più alto, più puro, più bello.

San Martin de Sasgayolas ha un richiamo differente, ma non meno forte. La proprietà dei Fratelli delle Scuole Cristiane si estende a perdita d'occhio in tutte le direzioni, su un terreno ondulato e vario, in una posizione saluberrima e in un silenzio assoluto perchè qui i rumori non giungono più da nessuna parte. Un latifondo e una simile quiete in cui si ode solo lo stormir del vento e il canto degli uccelli, e dove i nervi si distendono da noi non sarebbe nemmeno immaginabile. I Fratelli vi hanno stabilito una casa di formazione per i loro novizi e di esercizi spirituali per i secolari. Nella cripta della Chiesa vi hanno radunate le salme dei loro confratelli, martiri della rivoluzione spagnuola, che poterono recuperare: sono 43 su 119 religiosi uccisi in odio alla fede e quella fila di urne contro la parete, su cui sono scritti i nomi di tutti i 119 martiri è impressionante. Qui soprattutto ci si rende conto della vitalità della famiglia lasalliana in Spagna e questo soggiorno lascia un ricordo indelebile.

I catechisti di Spagna ci vengono ogni anno per le loro colonie estive, ospiti dei carissimi per ritemperare il corpo e lo spirito dei loro ragazzi.

Il Presidente e l'Assessore dell'Unione visitarono ogni cosa in lungo e in largo e non mancarono di incontrarsi con lo stuolo di giovani Fratelli, che in un ambiente così propizio si preparano alla loro missione di educatori, e che li accolse con viva simpatia.

Il Presidente parlò dell'Unione Catechisti a quei giovani Fratelli, destinati non solo alla Spagna, ma anche ai paesi di missione e che rappresentano la speranza di domani, per la Scuola Cristiana e per l'Unione stessa, augurando loro di raggiungere le più alte vette della vita spirituale e di conseguire le più ricche messi del loro apostolato.

Il ritorno da San Martin fu alquanto movimentato e concluse la visita in Spagna: martedì 16 aprile l'aereo riportava in Italia il Presidente e l'Assessore, soddisfatti di aver potuto constatare che il movimento catechistico è ben avviato, e recando con sè i doni che gli amici di Spagna avevano voluto offrire in segno del loro affetto, tra cui un bellissimo calice per la cappella della Casa di Carità e una magnifica statua di N. S. del Pilar, protettrice della Spagna, simboli entrambi della stretta unione stabilitasi tra i catechisti spagnuoli e quelli italiani.

Seconda visita del Presidente Generale a Barcelona

Il 23 maggio 1963, festa dell'Ascensione, il catechista congregato Juan Gonzales faceva la sua professione religiosa in Barcelona: era la prima volta che un Catechista emetteva i voti religiosi in Spagna e il Presidente Generale dell'Unione volle sottolineare il fatto recandosi colà per riceverli personalmente dal suo giovane confratello.

La cerimonia si svolse all'Istituto Josepets, dove Gonzales aveva compiuto i suoi studi, in una atmosfera di intimità e di solennità allo stesso tempo. La Messa fu celebrata dal cappellano P. Segalès, che non mancò di sottolineare l'importanza di quella professione religiosa, con un discorso rivolto esclusivamente all'interessato, e iniziato così: "Mi hijo espiritual, ...".

Erano presenti tutti i membri della famiglia Gonzales al completo: il papà (che insegna francese nella scuola serale dei catechisti) la mamma, il fratello e due sorelline, tutti minori di lui, essendo Juan il primogenito. Mai era avvenuto prima di allora che alla professione di un catechista assistessero i familiari. Il caro Gonzales può vantare due primati, di cui il secondo ha un significato particolarissimo ed è invidiato da tutti. Oh se tutte le famiglie cristiane in cui sboccia una vocazione ne fossero liete e offrirono a Dio i loro figli, sentendosene onorate, come il padre e la madre di Gonzales offrirono con gioia il loro primogenito. Non è una mentalità veramente cristiana che l'Unione vuol diffondere nelle famiglie?

Ciò spiega il tonò commovente della funzione, cui convennero il Visitatore Placido Fermin, che non manca mai quando si tratta dell'Istituto Secolare dei Catechisti, molti Fratelli da tutte le Case di Barcelona, Tarragona e Zaragoza e naturalmente i Catechisti di tutte le tre città, nonché una folta rappresentanza dell'Associazione Ex-Allievi.

Seguì naturalmente una colazione in comune, con relativi discorsi e poi incontri, conversazioni, strette di mano a non finire, tutto improntato alla più viva e sincera cordialità.

Adesso, caro Juan, parti pure per il servizio militare e soprattutto per il servizio apostolico a cui il Maestro ti ha chiamato e che l'esempio tuo così simpatico attiri tante anime al Signore.

FRATEL TEODORETO delle Scuole Cristiane

Riuscitissima riproduzione in offset del ritratto del Servo di Dio (f.to 31x41 1/2).
Chiederne copia inviando offerta libera a favore della Causa di Beatificazione.

I nostri corsi catechistici

Il Corso Quadriennale Superiore ha concluso nel mese di giugno '63 il suo primo ciclo di lezioni, per ricominciarle nel prossimo autunno.

Gli esami conclusivi, con relativo conferimento del diploma di abilitazione all'insegnamento del catechismo nelle Scuole Professionali e negli Istituti Tecnici avverranno nel mese di Settembre 1963 e consistiranno nella discussione di quattro tesi.

Ci auguriamo che gli aderenti a questo corso siano sempre più numerosi ed abbiano la costanza di frequentare regolarmente durante il lungo periodo, giacchè la necessità di catechisti è immensa e si fa sempre più urgente.

Ringraziamo gli illustri docenti, che si succedettero durante il quadriennio, con vivo zelo e con spirito di sacrificio. Essi furono: Mons. Pietro Caramello e Don Giovanni M. Rolando, professori del Seminario di Rivoli, che svolsero le lezioni di teologia dogmatica; Mons. Roberto Usseglio, presidente del Tribunale Ecclesiastico di Torino, che svolge le lezioni di teologia morale; Don Giuseppe Marocco, professore del Seminario di Rivoli, che svolse le lezioni di biblica; P. Candido Bona I.M.C. professore al Seminario Maggiore dell'Istituto Missioni Consolata, che svolse le lezioni di Storia Ecclesiastica; Don Livio Maritano, professore al Seminario di Rivoli, che svolse il corso di Etica sociale; Don Giacomo Lorenzini, S.d.B. professore al Pontificio Ateneo Salesiano che tenne a parte un breve corso di psicologia; Don Nazareno Camilleri S.d.B. professore al Pontificio Ateneo Salesiano che tenne a parte un breve corso di pedagogia; Fr. Agilberto F.C.S. che tenne a parte un breve corso di didattica catechistica.

* * *

Il corso biennale inferiore, per la preparazione di catechisti abilitati all'insegnamento nelle scuole elementari e parrocchiali ha concluso il suo terzo anno di vita, con gli esami presieduti dal direttore dell'ufficio catechistico diocesano, Don Rodolfo Reviglio.

Tra i giovani che hanno terminato il corso due sono entrati nella Unione Catechisti, facendo la loro prima consacrazione durante il ritiro mensile del 2 giugno 1963.

Mentre siamo lieti di benvenire a queste due nuove reclute ci è di incoraggiamento la constatazione che l'Autorità Ecclesiastica sta affrontando decisamente il problema catechistico in Diocesi per potenziare un settore così fondamentale e così a lungo trascurato, e mettiamo a sua disposizione tutta la nostra modesta attrezzatura e attività.

Convegni orientativi

*Una lezione
all'aperto*



A Torino si tennero tre convegni per dirigenti dei vari gruppi incipienti dell'Unione Catechisti, e precisamente il 29 settembre, il 9 dicembre e il 17 marzo u.s. con la partecipazione di rappresentanti dei gruppi di Torino, Biella, Ferrara, Genova, Giaveno, Milano, Palermo, Parma, Piacenza e Viareggio.

I lavori presieduti dallo stesso Fr. Visitatore Alfredo, dal Presidente Dr. Tessitore, dal Fr. Assessore Gustavo hanno impegnato a fondo gli intervenuti nello studio del problema d'impostazione dei gruppi di Catechisti.

Si insistette sulla necessità che ogni gruppo tenda a realizzare in pieno il programma della Unione, senza tentennamenti e senza compromessi.

« L'Unione — concluse il Fr. Gustavo — o si realizza così com'è indicata e se ne raggiungono gli obiettivi; altrimenti non può essere definita Unione: il compromesso che tenta la via di mezzo non dà alcuna garanzia di riuscita nè in un senso nè nell'altro.

A chiusura del secondo raduno « intervenne (riportiamo la cronaca fatta su « L'Eco » N. 10) il Fr. Assistente Leone di Maria che esprime la sua fiducia e speranza nella riuscita dell'opera intrapresa e auspica che tutti i membri delle Associazioni Lasalliane diventino Catechisti diplomati, arrivando così ad una forma di Azione Cattolica più specializzata e conforme allo spirito dell'Istituto dei Fratelli ».

CASA DI CARITÀ ARTI E MESTIERI

La vita una Scuola è tesa ad uno sforzo interiore continuo di superamento, difficilmente percettibile dall'esterno; soprattutto una Scuola come la nostra, costretta ad adeguarsi sempre agli sviluppi della scienza, ad affrontare la mentalità sconcertante delle nuove generazioni delle famiglie operaie, prive di tradizione e che aggrediscono la vita quasi come onde barbariche alla conquista di paesi civili; e infine a trovarsi un posto tra le carenti strutture scolastiche professionali del nostro paese.

La lasciamo immaginare a chi può.

Diamo ai nostri lettori un semplice cenno di alcune manifestazioni esteriori di quest'ultimo periodo, che non forniscono certo un'idea dell'intenso lavoro interiore, ma ne lasciano trapelare qualche cosa:

1) Gare regionali indette dal Ministero della Pubblica Istruzione e dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale fra gli allievi delle Scuole Professionali.

*Ritiro Spirituale
Allievi Corsi Preserali
1° e 2° Addestramento*





Inaugurazione aula Giletti

Nelle gare di fine anno 1962 *tutti i primi premi* furono conquistati dagli allievi della Casa di Carità, in concorso con le scuole di tutto il Piemonte.

L'Ufficio Regionale del Lavoro non ritenne opportuno organizzare la relativa premiazione solenne, come gli altri anni, e gli otto allievi primi classificati furono convocati privatamente nei suoi uffici per la consegna del premio.

Nelle gare regionali del 1963 gli allievi della Casa di Carità, classificati primi, furono quattro.

2) Esercizi Spirituali e giornate di ritiro per gli allievi.

Ogni classe dei corsi diurni, quasi al completo, ha fatto un corso di Esercizi Spirituali a Villa S. Croce, sotto la direzione dei PP. Gesuiti.

Per gli allievi dei corsi pre-serali furono organizzati dei brevi ritiri

spirituali alla domenica mattina, con buona partecipazione ed eccellenti risultati.

3) Potenziamento dell'ufficio tecnico ed assunzione di uno studio, per conto della Federazione Piemonte Italia, sulla situazione delle scuole professionali in Piemonte. L'ufficio ha già preparato il primo volume di conclusione sulle sue ricerche.

4) Inaugurazione di un'aula alla memoria di Oreste Giletti, con l'intervento dei famigliari, fra cui la Vedova, Sig.ra Bianca Giletti, presidente delle nostre Patronesse, Autorità ed amici.

E' stato un atto di riconoscenza della Casa di Carità ai suoi sostenitori, compiuto con semplicità, ma in modo sentito e da tutti gradito.

5) Ospitalità per giornate di ritiro.

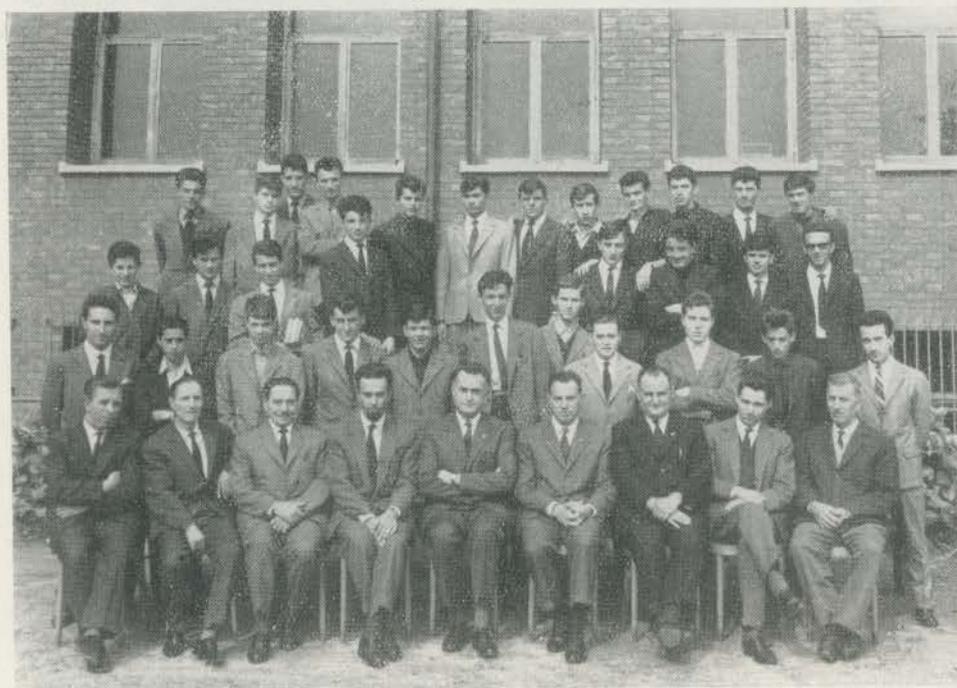
L'ambiente tranquillo e sereno dell'ultimo piano della nostra Scuola, dove riposa il nostro Fondatore, Fr. Teodoreto, pare un richiamo per molti a raccogliersi in meditazione e preghiera.

Le richieste di ospitalità per giornate di ritiro furono parecchie e la Casa di Carità fu ben lieta di concederla. Vi passarono così vari gruppi di allievi dei Salesiani, i piccoli Novizi dei Fratelli delle Scuole Cristiane, gli Aspiranti e gli Uomini di Azione Cattolica di alcune Parrocchie cittadine, i dipendenti della « Superga » per la loro Pasqua, le nostre Patronesse, ecc.

Oltre a questi, naturalmente, molti gruppi di nostri allievi, come accennato sopra, e ai catechisti stessi che ogni mese vi fanno il loro ritiro.

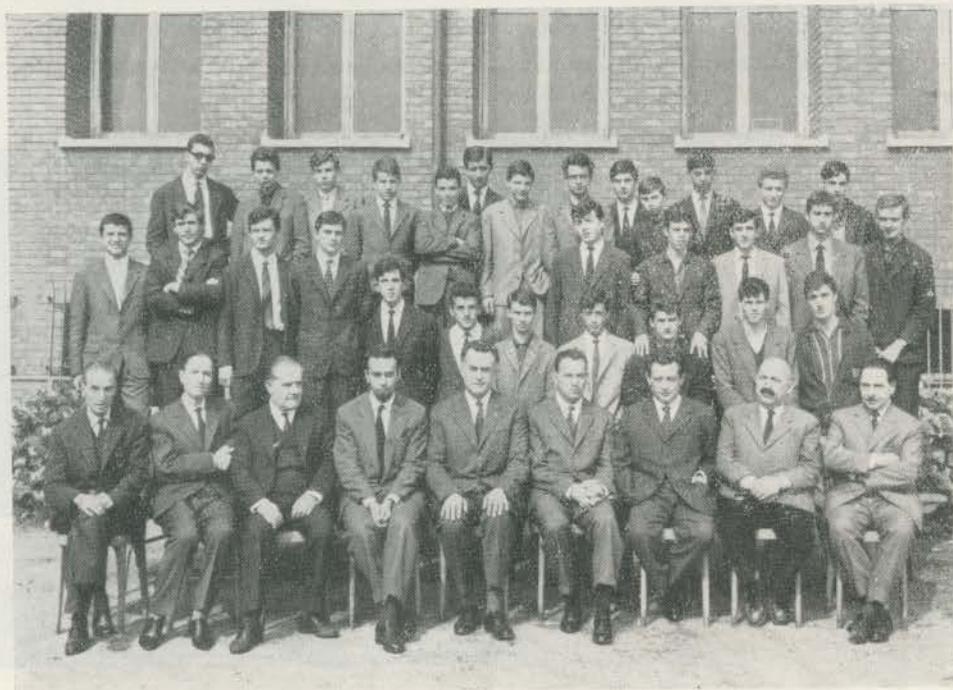


*Allievi della Casa di Carità
in montagna*



Anno Scolastico 1962-63 / Classe II Aggiustatori e Montatori

Anno Scolastico 1962-63 / Classe II Attrezzisti e Stampisti





Anno Scolastico 1962-63 - Classe II Tornitori, Fresatori, Rettificatori

Anno Scolastico 1962-63 - Classe II Elettromeccanici





MESSA DEL POVERO



*La "Madonnina"
della Messa del Povero
ai SS. Angeli*

Stralciamo dalla relazione annuale sull'attività delle due Sezioni i dati più salienti che dimostrano i buoni risultati ottenuti e ci confermano che la « Messa del Povero » compie un'opera efficace pur nella modestia dei mezzi a sua disposizione.

Essa non è un'opera puramente assistenziale, ma anche catechistica che oltre alle regolari istruzioni religiose impartite ai poveri è riuscita a riunirli in un corso di esercizi spirituali a Villa Rossi, ospiti del Rev. Don Arbinolo.

Le funzioni festive furono rese più solenni dalla « Schola cantorum » formata dagli stessi poveri, convenientemente preparati dal Maestro Mengoli.

I nostri Cappellani, Don Bassi e Don Franci S.D.B., si sono prodigati non solo nel loro ministero spirituale, ma altresì per trovare mezzi finanziari, viveri e vestiari e svolgere tutte le pratiche presso il Municipio di Torino per fornire o sostituire la carta d'identità a cento poveri.

Iniziativa quanto mai opportuna è stata pure l'apertura del dormitorio invernale alla « Città dei ragazzi » con venti posti per i senza tetto, intitolato al compianto catechista Dr. Carlo Demaria.

I fondi necessari per l'acquisto del mobilio del dormitorio furono forniti da anonimi benefattori e completati dall'offerta di lire centomila di un frequentatore dello stesso dormitorio.



La cappella dei poveri ai SS. Angeli

Collaborarono con i Catechisti alcuni soci della F.U.C.I. contribuendo alla riuscita della funzione pasquale e offrendo la merendina nel Lunedì dell'Angelo presso la « Città dei ragazzi ».

All'Opera Pia Lotteri ebbe rilievo la benedizione del pilonetto della « Madonna dei Poveri » eretto dall'amministrazione e che fu coronata da riuscita processione nei cortili interni della casa.

Si concluse l'anno sociale della carità con la gita-premio offerta ad

5 giugno 1963 - Ricordo della gita a Crea con la messa del Povero





*La cucina dei poveri
ai SS. Angeli*

un'ottantina di poveri scelti fra i più assidui, e con il pranzo sociale, cui parteciparono 140 commensali.

Un particolare pensiero riconoscente dei nostri poveri va tributato alla Rev. Suor Anna, che per tanti anni ha provveduto al funzionamento della Sezione di via Cibrario.

Pranzo di chiusura ai SS. Angeli il 29-6-62



CROCIATA DELLA SOFFERENZA PER LE VOCAZIONI

Presentiamo una nobile iniziativa che, in unione ai Fratelli delle Scuole Cristiane, i Catechisti hanno preso per rispondere al bisogno di nuovi operai evangelici, non solo per i loro Istituti, ma per tutta la Chiesa Cattolica.

Per mezzo della devozione a Gesù Crocifisso sono invitati tutti coloro che soffrono nel fisico o nello spirito, ad unire le loro sofferenze alle sofferenze redentrici di Gesù sulla Croce per ottenere numerose e sante vocazioni sacerdotali e religiose.

Attraverso questa adesione far ritornare il SS. Crocifisso in tutte le famiglie cristiane.

Pratica:

Inviare la propria adesione al Centro, promettendo di offrire ogni settimana un giorno di sofferenze e di preghiere per la grande causa delle vocazioni sacerdotali e religiose. In tale giorno si chiede di recitare e di meditare con maggior devozione la preghiera alle Cinque Piaghe.

Diffondere la Devozione alle Cinque Piaghe di Gesù Crocifisso tra le persone più tribolate, invitandole a recitarla con fervore.

Recitare ogni giorno una "Ave Maria" per le intenzioni particolari fissate dal Centro, di anime più intensamente tribolate che si saranno raccomandate, chiedendo preghiere. Queste "Ave Maria" daranno coraggio e speranza a tanti sofferenti. La Crociata viene a formare così una grande famiglia di aiuto spirituale reciproco.

A chi intende partecipare alla Crociata e manda la propria adesione, viene inviato:

a) una formula di offerta con immagine del SS. Crocifisso su cui scrivere nome, cognome, giorno di offerta. Essa servirà di ricordo e di richiamo;

b) un foglio della Devozione alle Cinque Piaghe;

c) ogni tre mesi una circolare ricorderà lo scopo della Crociata e recherà parole di conforto e di fede. Ricorderà pure particolari intenzioni di preghiera.

d) un piccolo Crocifisso benedetto e indulgenziato per la buona morte, per la Via Crucis e per l'acquisto delle indulgenze apostoliche.



ECHI DELLA DIVOZIONE A GESÙ CROCIFISSO

Segnaliamo tre sole manifestazioni, tra le molte che ci pervengono, perchè ci sembrano particolarmente significative.

● La prima è il solenne *Triduo del SS. Crocifisso a Casale Monferrato* indetto dai Padri Francescani per celebrare il 40° della morte di Fra Leopoldo. Esso venne predicato dal P. Giorgio Racca, nella Chiesa di S. Antonio, i giorni 2, 3 e 4 marzo u. s. e si concluse domenica 4 marzo con la S. Messa vespertina. Vi intervenne il Vescovo di Casale, Mons. Angrisani che, commentando il vangelo del giorno in cui Gesù preannuncia la sua prossima Passione, si collegò ai fatti più salienti della vita del nostro Servo di Dio, tutti riflettenti un grande amore per il Crocifisso, Signore amabilissimo. Sua Eccellenza raccomandò la fuga del peccato, che rinnova la causa della morte del Redentore, e una devozione sempre più viva e sincera a Gesù appassionato.

Da Terruggia intervennero il Prevosto e il Sindaco con molti concittadini di Fra Leopoldo, che conservano un vivo ricordo ed affetto per il loro Servo di Dio, e non mancano mai alle manifestazioni indette in suo onore.

Durante la « giornata » furono distribuiti migliaia di foglietti della « Divozione a Gesù Crocifisso » la cui origine venne illustrata da un catechista al termine della giornata in una conferenza ad un bel gruppo di Terziari Francescani.

● La seconda è il pellegrinaggio annuale degli Zelatori torinesi. Il quarantennio della morte di Fra Leopoldo suggerì la meta: Terruggia Monferrato, il suo paese natio.

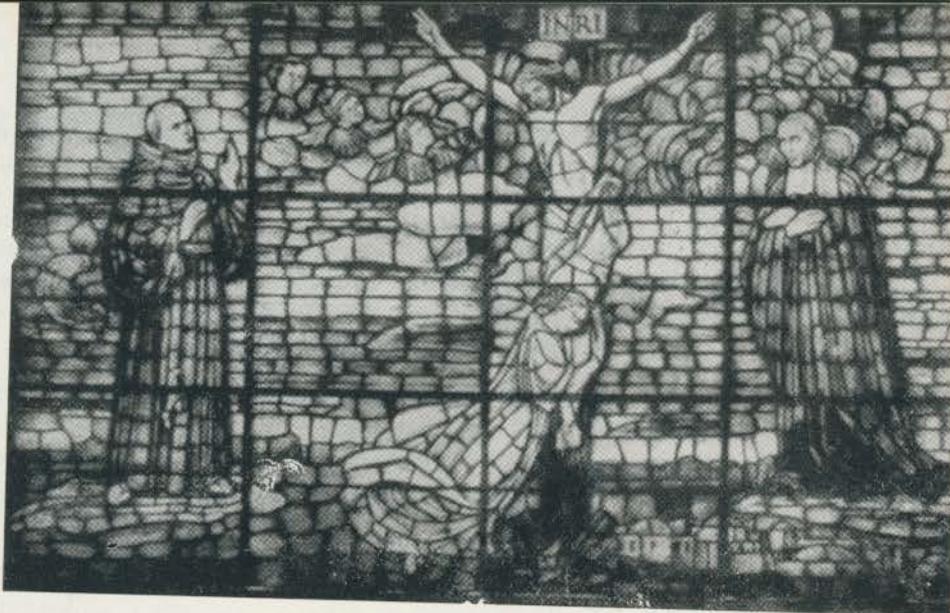
Nella casa paterna di Fra Leopoldo i pellegrini poterono visitare le stanzette testimoni delle sue preghiere, della miracolosa guarigione ottenuta dalla Vergine Consolatrice, e delle sue filiali premure per la vecchia mamma (1).

● La terza è l'*iniziativa di un nostro Zelatore di Catania*, il quale ha promosso funzioni riparatrici in onore del SS. Crocifisso nella sua *parrocchia di S. Giuseppe in Ognina*.

Ogni primo martedì del mese vi si celebra la S. Messa e si fa la Via Crucis concludendo con la recita della « Divozione ».

« L'altare del Crocifisso, scrive il nostro bravo Zelatore, è adorno di fiori e circondato di fedeli, molti dei quali si accostano alla S. Comunione. Confidiamo che il Signore accetti il nostro piccolo contributo d'amore ».

Le lettere del nostro pio Zelatore sono anche accompagnate, di solito, da elenchi di persone che promettono di recitare ogni giorno la « Divozione a Gesù Crocifisso ».



L'intercessione dei nostri Servi di Dio

Fratel Teodoreto

Compiendosi oggi il nono anniversario del pio transito dalla vita terrena alla patria celeste del Servo di Dio Fratel Teodoreto, adempio un doveroso atto di riconoscenza, in seguito anche a promessa fatta, rendendo pubblica la guarigione della mia mamma ottenuta per la sua intercessione.

Il giorno 22 settembre 1960 la mia mamma: Mantelli Ida in Negro, in seguito a caduta riportava la frattura del braccio destro. Visitata e sottoposta ad esame radioscopico dal Dottor Dante Ferraris, Medico-Radiologo dell'Astanteria Martini, le venne riscontrata una frattura e si procedette all'ingessatura dell'arto.

Dopo un mese quando giunse il tempo prefisso per la sgestatura, il medico riscontrò che non si era formato il callo osseo data anche l'età un po' avanzata.

Il braccio venne nuovamente ingessato ed alla mamma venne meno la fiducia in una perfetta guarigione col timore di non poter più riprendere con lena la sua attività nelle occupazioni casalinghe.

In quei giorni che trascorreva nella mestizia e nella preghiera, pensò di rivolgersi con fede all'intercessione di Fratel Teodoreto che conobbe e col quale ebbe la fortuna di conferire durante la sua preziosa vita terrena e precisamente al Collegio S. Giuseppe poco tempo dopo la mia vestizione dell'abito clericale nell'autunno del 1940.

Iniziammo una novena con fiducia e volle anche che io facessi un pellegrinaggio alla sua venerata tomba.

Mi recai con devozione in preghiera alla Casa di Carità in corso Benedetto Brin ed affidai alle fervorose preghiere dei Catechisti il desiderio della mamma chiedendo la sua guarigione.

Alcuni giorni dopo, rimossa l'ingessatura, il braccio era guarito, il callo osseo buono ed anche il dolore scomparve lasciando nessuna traccia.

Il braccio ritornato forte e robusto poté servirle perfettamente per il disbrigo delle faccende domestiche, senza più darle fastidio di alcun genere.

Noi attribuiamo la guarigione alla preziosa intercessione presso Dio del caro Fratel Teodoreto, e desiderando che questa testimonianza venga pubblicata mentre si svolge il processo canonico informativo per la causa di beatificazione del Servo di Dio presso la Veneranda Curia Arcivescovile di Torino, facciamo voti affinché la Santa Chiesa glorifichi quest'Anima Eletta ad edificazione di molti che conobbero ed apprezzarono le sue virtù eroiche e siano spronati a maggiormente impegnarsi nell'imitare i suoi fulgidi esempi.

Torino, 13 maggio 1963.

DON SERGIO NEGRO e Mamma

Desidero sciogliere una promessa fatta al Servo di Dio Fratel Teodoreto, in occasione di una mia recente infermità.

Chiesi la grazia al Signore, per intercessione sua, di ottenere la guarigione del male che mi affliggeva; promettendo una Novena Eucaristica in Suo onore e la pubblicazione sul bollettino «L'Amore a Gesù Crocifisso».

Otteni la grazia della perfetta guarigione e perciò rendo vivissima lode con il fervido desiderio che il Fr. Teodoreto sia presto elevato agli onori degli Altari.

VALENTINA DOMENICI

Esprimo la mia riconoscenza al Servo di Dio Fratel Teodoreto per l'ottenuta guarigione della sorella Sabina Biamonte.

Sta per compiere gli ottantasei anni e si occupa con gioia del gruppo familiare dei catechisti.

Festa dell'Immacolata 1962.

Catechista VINCENZO BIAMONTE

Offerta di Lire 3000 per importante grazia ricevuta per intercessione di Fratel Teodoreto.

ROSALBA DI PASQUALE

La Signorina Aimée Buffa di Perrero ringrazia il SS. Crocifisso per quattro favori ottenuti per intercessione del Servo di Dio Fratel Teodoreto.

Invio modesta offerta di L. 4000 per la beatificazione del Fratel Teodoreto, in ringraziamento per la sua protezione e per grazia ottenuta. Ho affidato a Lui gli studi dei miei nipoti tutti, avendo riposto nel Servo di Dio tanta speranza.

CAMILLA GOLZIO

Ringrazio immensamente delle belle notizie che ho ricevuto riguardo al mio buon zio, Fratel Teodoreto, che hanno fatto molto piacere a me e alla mia famiglia. Ci uniamo per pregare affinché il Signore affretti la glorificazione per la quale invio dieci dollari. Domando per favore di far pregare per una grazia che imploro da Dio.

MATILDE PICCO PERINCILO

Per le opere di Fr. Teodoreto in ringraziamento di grazie ricevute

M. F., Torino L. 5000

Modesta offerta per la Causa di Beatificazione del Servo di Dio Fratel Teodoreto

✠ ORONZO, *Vescovo*, Caldarola (Napoli) L. 10.000

Rosa Mola di Larisse per la beatificazione di Fr. Teodoreto L. 750; Fiorella Roggiero per grazia ricevuta 1000; Giulia Marino Mussinelli 1000; Tollardo Caterina Ved. Forlin 4000; Gastaldi Giuseppe 250; Boscarior Margherita 500; Mattio Clotilde 500; Famiglia Malossi 500; Flavio Ughetto 2500; Facchinetti Arnaldo 500; Giovanni Cordiale 5000.

FRATEL EMILIANO **Prof. Giuseppe Savino**



Non ci par vero che questo eminente Fratello, già aspirante della nostra Unione Catechisti e poi nostro valoroso collaboratore, cui eravamo tanto affezionati, non ci sia più vicino.

Il 15 gennaio u. s. Egli improvvisamente fu chiamato al premio: la sua scomparsa inattesa e fulminea ci ha sbalorditi; la sua perdita irreparabile ci ha disorientati.

Profondo pensatore ed eminente educatore, seguì passo passo l'opera del Fr. Teodoro, a lui prestò una collaborazione preziosa e fedele e di Lui scrisse i primi saggi allo scopo di penetrarne la spiritualità e divulgarne il messaggio, facendone rilevare la perfetta coerenza alle direttive di S. Giov. Batt. La Salle.

A lui eravamo sicuri di poter sempre ricorrere per ogni evenienza. Quante volte durante i nostri Esercizi Spirituali e ritiri mensili ci illuminò con le sue dotte conferenze spirituali, tutte irradiate dalla dottrina lasalliana di cui era un esimio studioso e divulgatore e che Egli vedeva sviluppata nella vita del Fr. Teodoro.

Valido e principale collaboratore di questo nostro bollettino, la sua dipartita lascia un vuoto incolmabile nella redazione del medesimo, ma soprattutto nel nostro cuore, che non sa darsi pace. Lo ricordiamo con profonda riconoscenza e cordoglio e lo raccomandiamo alle preghiere di tutti i nostri lettori.

FRATEL CLEMENTINO **Prof. Francesco Cattaneo**

Amico e confidente del Servo di Dio Fra Leopoldo da Lui conosciuto durante il servizio militare a Torino negli anni 1915-18, ricevette prove indubbie sull'origine straordinaria del messaggio di Gesù Crocifisso affidato ai Fratelli delle Scuole Cristiane e ne divenne sostenitore convinto ed efficace.

Di questa sua fede non faceva mistero e nei momenti più difficili rincuorava i Catechisti a proseguire nell'intrapreso cammino malgrado l'indifferenza e l'incomprensione di molti.

Costretto all'isolamento in una cameretta dell'infermeria di Grugliasco sepp

trasformare la medesima in un centro di spirituale attrazione per le anime di ex alunni ed amici che ve lo ritrovavano sempre ugualmente sorridente e fiducioso in Dio.

Il triste annuncio della sua dipartita ci giunse il 28 aprile 1962 (suo 82° genetliaco) e ci addolorò assai, come la scomparsa di un sincero amico e di un prezioso testimone delle opere di Gesù Crocifisso.

FRATEL COSTANZO

Prof. Evaristo Scudo

Ebbe sempre cara l'Unione Catechisti fin da quando era Direttore del Collegio S. Giuseppe e poi Visitatore Provinciale delle Scuole Cristiane.

Ricordiamo, con commossa gratitudine, la gioia ch'ebbe a manifestarci quando giunse dalla Casa Generalizia l'affiliazione dei Catechisti Congregati all'Istituto dei Fratelli, di cui volle consegnarci personalmente il diploma firmato dal Superiore Generale Frère Junien Victor durante una cerimonia svoltasi all'Istituto Arti e Mestieri.

Nutrivà per il nostro Fondatore, Fratel Teodoreto, una stima e un affetto particolari e negli ultimi tempi trovandosi degente alla Casa di Grugliasco si compiaceva di rimirarne la dolce figura in un affresco della Cappella cui venne rappresentato il Servo di Dio.

Si spense dolcemente il 6 giugno 1962 lasciando in tutti un caro ricordo per cui ci sentiamo molto tenuti a suffragarne l'anima eletta.

Comm. Ing. Prof. FILIPPO DEMATTEIS

Di famiglia distinta e religiosissima, seguì le orme del padre nell'Arciconfraternita dell'Adorazione quotidiana perpetua e ne divenne il munifico segretario. Essa gli diede occasione di stabilire frequenti contatti in S. Tommaso col Servo di Dio Fra Leopoldo Musso, che alla fine dei Suoi giorni lo scelse a depositario dei suoi scritti e del suo miracoloso Crocifisso.

Dotato di grande ingegno conseguì tre lauree e divenne professore al Politecnico di Torino.

Collaborò con la Casa di Carità Arti e Mestieri per diversi anni, recandovi il tesoro della sua eccezionale competenza nelle materie tecniche.

I Catechisti, mentre rinnovano alla Famiglia le loro condoglianze, elevano a Dio per l'anima eletta le loro preghiere di suffragio.

Ing. MARIO FISANOTTI

Il nome dell'ing. Fisanotti è legato alla Casa di Carità Arti e Mestieri fin dalla sua origine. Prima insegnante e poi ispettore dei Corsi Serali fu sostegno e guida dei nostri apprendisti.

Alla sua generosa e fedele collaborazione la nostra Scuola deve molto dei risultati ottenuti. Nel 1952 per ragioni professionali e famigliari dovette trasfe-

rirsi a Verona e non potè più occuparsi della nostra Scuola, ma vi mantenne sempre cordialissime relazioni.

Un male che da anni lo minava gli causò un collasso cardiaco e gli aprì la porta del Cielo il 24 dicembre 1962.

Lascia a noi un'eredità di ricordi esemplari di tutta una vita di fede e di opere buone.

All'ottima Sua Famiglia l'espressione sentita del nostro cordoglio e la promessa delle nostre preghiere di suffragio.

Ricordiamo ancora i seguenti nostri defunti e li raccomandiamo alle preghiere dei nostri lettori:

Teol. Gabriele Lorenzatti, Prevosto di Villafranca Piemonte, che fu per parecchi anni il direttore spirituale dei Catechisti allorchè era insegnante al Convitto della Consolata.

Guido Gherra, diligente allievo del 1° Corso Disegnatori Particolaristi, il 23 maggio 1962, investito da un camion, decedeva dopo pochi giorni.

La Casa di Carità Arti e Mestieri rinnova le condoglianze ai genitori promettendo preghiere di suffragio e di conforto.

Cocco Rosa, mamma del Catechista Ing. Tullio Cocco; Mario Ponzio, nipote di Fra Leopoldo; Contessa Rosalia Vassallo di Castiglione in Robbiati; Pietro Tiranti; Giovanna Jarre ved. Civetta; Dezzani Carolina; Jole Assante, Napoli.

Fra Leopoldo (continuazione da pag. 36)

Da molti anni appartengo agli abbonati di « L'amore a Gesù Crocifisso ». Avevo letto la vita di « Fra Leopoldo » ed avendo bisogno di una grazia, mi rivolsi a quel fraticello tanto caro al Signore. La grazia l'ho ottenuta, ed ora adempio il voto inviando L. 6000 per il voto fatto e prego spedirmi la vita di Fra Leopoldo, avendo prestato detto libro, che non mi fu più restituito.

Quindi adempio il voto cioè di inviare L. 6000 (seimila) per la sua beatificazione, in più L. 1000 per la vita tanto ben descritta del Santo.

INES RAGGIO - Genova

Terruggia Monferrato. Con l'intercessione di Fra Leopoldo ho ottenuto molte grazie. Adempio la promessa di pubblicare i ringraziamenti della mia Famiglia al Signore Iddio.

MARIA MADDALENA PESSINA

La Signora N. N. di Terruggia Monferrato offre L. 6000 per ottenere una grazia che da tempo desidera e per implorare la protezione su tutti i suoi cari dal nostro Fra Leopoldo.

NOSTRE PUBBLICAZIONI

Fr. Teodoreto F.S.C.

IL SEGRETARIO DEL CROCIFISSO

(Fra Leopoldo M. Musso O.F.M.)

*E' la biografia di un santo scritta da un altro santo. Libro fondamentale per conoscere il messaggio di questi due Servi di Dio, la Divozione al Crocifisso e le opere sorte dalla loro collaborazione.
Miniera inesauribile di luce, di incoraggiamento e di consolazioni spirituali.
Ottima veste tipografica curata dalla Elle-di-Ci Torino.*

2^a edizione **L. 950**

Fr. Teodoreto F.S.C.

DANS L'INTIMITÉ DU CRUCIFIÉ

(traduzione del Fr. Madir-Maurice F.S.C.)

E' il titolo della traduzione in lingua francese dello stesso libro di Fr. Teodoreto, che ha visto la luce recentemente a cura del medesimo editore Elle-di-Ci. Viene così soddisfatta l'insistente richiesta pervenuta da molte parti. Decorosissima veste tipografica, uguale a quella dell'edizione italiana.

Prezzo Fr. Francesi **1000** (pari a 10 Fr. nuovi)
franco di porto a destinazione

Fr. Leone di Maria F.S.C.

FRATEL TEODORETO

(Prof. Giovanni Garberoglio)

E' la biografia del fondatore dell'Unione Catechisti, tratteggiata dall'autore con la consueta, notissima perizia.

Edizioni A. & C. **L. 500**

Fr. Cornelio F.S.C.

FRATEL TEODORETO

Breve biografia popolare.

Edizioni L.D.C. **L. 100**

Fr. Cornelio F.S.C.

FRÈRE TEODORETO

Traduzione francese della precedente.

Edizioni L.D.C. **Frs 100** (n. f. 1) franco di porto

IL CRISTO DEL GRAN RITORNO

Tavola a colori (32 x 48) del Crocifisso del frontespizio del Bollettino. E' richiamo all'intimità col Crocifisso e all'abbandono in Lui, unica luce e sostegno dello spirito.

Prezzo **L. 400** nette in Italia - **L. 500** nette all'estero

« DIVOZIONE A GESÙ CROCIFISSO »

Cartelloni plastificati per Chiese - formato (34 x 24).

con piedino di sostegno **L. 400** - con occhiello **L. 300**

I legati e le donazioni a favore della Casa di Carità Arti e Mestieri e delle altre nostre opere debbono essere esclusivamente ed esattamente intestate all'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata - Torino

Autor. del Trib. di Torino N. 443 del 23 Aprile 1949 - Dir. Resp. Dott. Carlo Tessitore - Artl Grafiche Conti - Torino
Mons. Pietro Caramello, Revisore Ecclesiastico.